

IL DIPENDENTE-LADRO

IL PRECEDENTE

Anche da Giardini portate via lamine d'oro

SI TRATTA del secondo caso di furto in azienda nel giro di alcune settimane: il 20 marzo un altro operaio fu arrestato dopo essere stato trovato in possesso di alcune lamine d'oro nascoste nel portafoglio e ben 90 chili di argento in grani nascosto tra la macchina dove lavorava e la propria abitazione, rubate in una ditta orafa di Pieve al Toppo, quella di Giordana Giardini, presidente degli orafi di Confindustria.

«Qui siamo una famiglia, il clima è amichevole, trenta dipendenti che si frequentano e si confrontano». Eppure uno di loro era un «infedele», uno che di soppiatto rubava lamine d'oro, grammo dopo grammo, giorno dopo giorno.



Focus

Incensurato

B.L. di 56 anni, operaio incensurato, bloccato e arrestato dagli agenti della squadra mobile. Da tempo nell'azienda Amp di via Rossi il titolare, Renato Mazzeschi, aveva notato degli ammanchi da oltre 200 mila euro all'anno

Impianto dismesso

Telecamere e appostamenti, giorno e notte, e poi la certezza di chi fosse il responsabile e di come fosse riuscito in quell'impresa: l'operaio inseriva le verghe d'oro, filamenti industriali, nelle vecchie tubazioni dell'azoto dismesse

Il titolare: «Mi fidavo di lui, un colpo al cuore»

di FEDERICO D'ASCOLI

NON SI DÀ pace Renato Mazzeschi, titolare della Amp, ditta di preziosi tra le più importanti in città. Perché gli ammanchi di oro nella sua azienda andavano avanti da anni senza che riuscisse a spiegarsi come. A quel forellino nel muro per un vecchio impianto ad azoto non più in funzione da tempo nessuno aveva pensato alla Amp, il colosso aretino del catename in oro con un fatturato che si aggira sui 100 milioni di euro e business sviluppato soprattutto in America e Medio Oriente. E invece quella piccola intercapedine nel muro che conduceva alle bombole dismesse all'esterno è stato per tempo, almeno un anno, il «prezioso» segreto di un dipendente infedele pizzicato con un chilo d'oro nel borsetto nei giorni scorsi dalla polizia. B.L., 56 anni, da oltre 25 in azienda, si avvicina-



IL FERMO-IMMAGINE Il dipendente mentre trafuga l'oro dalla ditta

va facendo finta di cambiarsi vicino alla lavatrice e invece con abili mosse inseriva piccoli cilindri di metallo prezioso avvolto nello scotch nell'intercapedine per poi andarlo a recuperare a fine turno. Sono bastati pochi giorni di controlli da parte dei detective priva-

ti della Falco Investigazioni di Carlo Nencioli per mettere alle strette il dipendente, già processato per direttissima e condannato a un anno. Grazie a un paio di telecamere puntate in zone strategiche lo hanno atteso alla fine del lavoro e gli hanno trovato in un borsetto un chilo di metallo prezioso

e altri 400 grammi successivamente in un cassetto di casa per un valore superiore ai 25 mila euro.

«**NON ME LO SAREI** mai aspettato da lui – sospira Mazzeschi – è stato un colpo al cuore: ho 35 dipendenti e qui da noi il clima è sempre stato familiare. Sapevamo della sua recente passione per il gioco d'azzardo ma non pensavamo che potesse arrivare a tanto. Abbiamo fatto di tutto per capire come mai, solo nell'ultimo anno, abbiamo calcolato ammanchi di oro da circa 200 mila euro. Abbiamo vietato il parcheggio all'interno del piazzale della ditta, aumentato controlli sul metallo e sulle varie fasi della produzione. Ma per tanto tempo abbiamo brancolato nel buio. Per questo mi sono rivolto alla polizia e alla Falco Investigazioni per capire cosa stesse succedendo. Per fortuna adesso il nostro incubo è finito».



Gioco d'azzardo

Nella tracolla gli uomini della squadra mobile gli hanno trovato circa un chilo d'oro e nell'abitazione è stato trovato altro metallo, più di 400 grammi. L'uomo pare abbia sviluppato una passione morbosa per il gioco d'azzardo

L'INCHIESTA DUE OBIETTIVI PUNTATI ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO DELLA DITTA: SONO BASTATI TRE GIORNI PER INCASTRARLO

Telecamere nascoste: così Falco ha scoperto i furti in serie

SONO BASTATE alcune telecamere posizionate in punti strategici per controllare i movimenti dei dipendenti per inchiodare colui che, utilizzando un vecchio foro nel muro, portava via oro in quantità da tempo imprecisato. «Almeno 200 mila euro nell'ultimo anno», in base alla denuncia fatta dal titolare Renato Mazzeschi alla polizia da cui è scattata l'indagine a cui ha collaborato la Falco Investigazioni. Un quantitativo che in base alla percentuale di oro, va

decisamente oltre gli 8 chili all'anno. «Abbiamo proceduto come di solito facciamo nei casi di questo genere che riguardano le aziende orafe – spiega Carlo Nencioli della Falco Investigazioni – abbiamo posizionato una serie di microtelecamere in punti strategici della fabbrica per controllare i movimenti dei dipendenti e trovare quello che faceva sparire il metallo». Sono bastati appena tre giorni per capire dove era la «falla» nella sicurezza della

Amp: un piccolo foro coperto alla bell'e meglio con il polistirolo che fino a qualche tempo fa era utilizzato per far passare l'azoto dall'esterno all'interno per la lavorazione. In quella zona della fabbrica adesso c'è una lavatrice, utilizzata per lavare gli indumenti degli operai che si riempiono di polvere d'oro che ha comunque un valore altissimo. L'uomo, guardandosi con attenzione intorno per non essere osservato dai colleghi, mentre si spogliava inseriva con circo-

spezione le barre di metallo che aveva creato su misura per inserirsi alla perfezione nel foro «abbandonato». Una telecamera interna all'azienda e una esterna lo hanno immortalato mentre inseriva e poi recuperava l'oro trafugato. Per questo B.L., è stato atteso dalla polizia fuori dalla Amp e arrestato con il metallo prezioso nello zainetto. È stato già giudicato per direttissima: di fronte al giudice ha patteggiato un anno.

f.d'a.